



l'Invito



PERIODICO DI INFORMAZIONE MUSICALE DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CARLO FELICE E DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

Autorizzazione del Tribunale di Genova del 22/1/92

Una primavera "calda"

Con "Carmen", spettacolo fra i più attesi dell'attuale stagione del Carlo Felice, il cartellone lirico si avvia alla conclusione. Mancano ancora due soli titoli, un balletto ("Biancaneve") e un'opera ("Il barbiere di Siviglia") e poi calerà il sipario su una stagione che ha avuto eccellenti picchi positivi (pensiamo a "Otello" e a diversi concerti sinfonici), ma anche brusche "cadute".

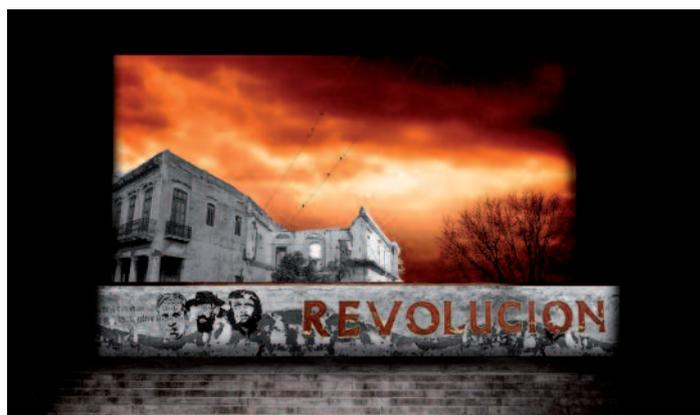
Se l'attività artistica si concederà una pausa di riflessione, in Teatro i prossimi mesi saranno molto caldi. Il piano industriale varato dal consiglio d'amministrazione e fortemente osteggiato dai sindacati è, al di là dei giudizi che se ne possono dare, l'unico grimaldello in grado di aprire i forzieri del ministero.

Le ragioni, vanno detto, sono equamente suddivise fra le due parti che si contrappongono nella vertenza. I vertici del Teatro debbono, per garantire un rapporto equilibrato fra entrate (in diminuzione) e uscite (in aumento) ridurre i costi fissi e questo comporta tagli al personale con la riduzione di un organico già sottodimensionato. D'altra parte i lavoratori sono stanchi di dover pagare ancora una volta in prima persona dopo i due anni di contratti di solidarietà che non hanno risolto il problema, caso mai, hanno protratto l'agonia.

L'auspicio è che, sedendo a un tavolo con effettivo spirito collaborativo, vertici e sindacati riescano a ritoccare il piano (che il sindaco Marco Doria ha definito passibile di correzioni e interventi, purchè non sia stravolto nei suoi equilibri numerici) per rendere meno amara la pillola ai dipendenti e dare una nuova speranza al Teatro. In gioco ci sono molti posti di lavoro e soprattutto la cultura di una intera città che, in un'epoca grigia come la nostra, non può certo fare a meno del suo Teatro musicale.

Roberto Iovino

Immortale Carmen



Ci sono autori ricordati per una mole imponente di composizioni, altri per uno sparuto gruppetto di esse ed altri ancora la cui immortalità è legata ad un titolo. E' questo il caso di Bizet, giovane e prolifico compositore francese, morto prematuramente a 38 anni dopo la prima di Carmen, che, beffardamente, non ottiene nemmeno l'ombra del successo imperituro di cui godrà da allora in avanti.

Come mai questo evento eccezionale? Era Bizet nulla di più che un onesto artigiano cui capitò un colpo di genio? No; chi conosce la Sinfonia in do maggiore o i Pescatori di Perle o L'Arlesienne sa bene che ci troviamo di fronte ad uno Schubert francese dove l'impronta del genio suggella molti suoi lavori. Costantemente alto il livello artistico quindi, ma senza dubbio con la sua ultima opera Bizet raggiunge in un colpo solo l'obiettivo di un perfetto equilibrio tra potenza drammatica, caratterizzazione dei personaggi, costruzione musicale, equilibrio di esotismo e classicismo, senso del colore orchestrale ed inevitabilità melodica, di rarissima coerenza. Forse prima di Carmen solo Fidelio vantava una tensione drammatica senza alcun cedimento.

(segue a pagina 2)

Lorenzo Costa

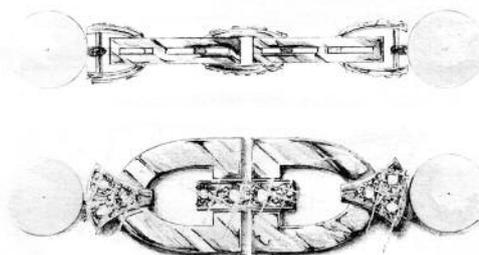
DINO BURLANDO
ORAFI

Pezzi unici di laboratorio

16121 GENOVA - PIAZZA COLOMBO, 3/10

TEL. E FAX 010 589362

emanuela_burlando@hotmail.com



(dalla prima pagina)

Immortale Carmen

Salutata da Nietzsche come "l'opera perfetta" (complice di questo giudizio anche la rottura del filosofo con Wagner), Carmen si rivela come tale ad ogni rappresentazione.

Il Preludio, celeberrimo, è costruito secondo lo schema bipartito delle ouvertures romantiche, ma l'assertività dei due temi, la marcia dei toreador in apertura, con il suo brillante carattere marziale e il tema dell'aria di Escamillo, lirico e cantabile, costituiscono nella loro naturalezza una dia-de musicale che fa presa su chiunque. Ma non è solo il colore e la facilità melodica a connotare l'inizio di Carmen, perché magistralmente dopo la chiusa del Preludio, irrompe immediatamente il tema della morte, che sarà ripreso nell'incontro Carmen Don Josè, nel terzo atto e nel Finale. Perentorio e minaccioso nella sua tonalità minore questo tema connota tutta l'opera ed è elemento dominante più ancora di quello "sensuale" e di quello brillante spagnoleggiante. In un'alternanza continua questa parentesi tenebrosa porta al quadro locale del coro introduttivo e della marcia dei bambini. Atmosfere più francesi che spagnole respiriamo fino all'arrivo in scena di Carmen. Non a caso la protagonista viene introdotta con una danza tipica spagnola, la Habanera in ritmo lento non lontano da quello del Tango. Certamente il colore locale e la sottile sensualità data dal ritmo stesso e dalla vocalità, fanno di questa pagina un altro esempio di riuscita perfetta, nonostante la forma resti quella canonica dell'opera francese con tanto di interventi corali. Non siamo ancora all'epoca in cui la musica popolare spagnola viene citata senza un maquillage armonico e orchestrale accademico (bisognerà aspettare Albeniz, De Falla e Turina), ma l'effetto all'epoca fece esclamare a molti che un francese aveva composto la più bella opera spagnola. L'aria del fiore di Don Josè e l'aria di Micaela sono rispettivamente l'omaggio all'aria tenorile imprescindibile ai tempi e l'aria soprana lirica trasognata pura in cui Bizet immette tutta la sua vena di espansione melodica. Pagina di per sé gradevole quella di Micaela ma non capolavoro, si potrà dire; ma attenzione perché essa rappresenta l'altro amore rispetto a quello prospettato da Carmen: puro, angelico, canonico il primo, sensuale, selvaggio, indefinito il secondo. Ecco allora la differenza formale del discorso musicale. Perfetta alternanza di atmosfere troviamo nel secondo atto tra dimensione corale collettiva, canzoni, duetti, concertati. Anche qui il colore locale spagnolo



ricorre alla citazione della danza (Habanera), ma le chiuse richiamano le vertigini corali di Berlioz. Ancora una volta pillole di Spagna innestate in un ordito francese. Mirabilissimo il terzo atto a partire dallo stupefacente Preludio, in cui l'intreccio tematico di flauto e oboe dipana un quadro notturno (ed il terzo è atto interamente notturno!) che per efficacia timbrica e poetica richiama l'apertura dell'atto del Nilo di Aida. Notte, presagi di morte investono tutta la prima parte di quest'atto così bello (e naturalmente meno conosciuto) a partire dal terzetto delle carte, scarna e tragica profezia di un destino mutato rispetto alle premesse. L'irruzione di Escamillo, ancora una volta con un'aria di disarmante efficacia melodica porta ulteriore novità nell'intreccio, ma la "guasconeria" brillante da lui rappresentata, lascia spazio ad una chiusa drammatica. Nuovamente il colore spagnolo apre l'ultimo atto come brillante e festosa introduzione, a partire dall'Aragonaise orchestrale, ma è dal faticoso "C'est toi? C'est moi!" che l'ispirazione di Bizet prende il volo in un Finale dove il declamato musicale sostituisce le forme canoniche e crea il climax drammatico di tutta l'opera. Ultimo eco della corrida e Carmen muore colpita da chi non sa fare a meno di lei e che non riesce ad accettare il suo bisogno assoluto di libertà. I due accordi finali suggeriscono la fine di un amore assoluto ma impossibile. La morte preventivamente raffigurata già dall'inizio, conclude la parabola di Carmen e Josè. E difficilmente avrebbe potuto essere resa in musica con maggiore e determinante efficacia. Onore a Bizet.

Lorenzo Costa

Last Minute World

by I.S.S. International Services Supplier / e-mail: info@lastminuteworld.it
SITO WEB: WWW.LASTMINUTEWORLD.IT

Via XX Settembre, 8/20 (5° piano)
16121 Genova
Tel.: 010 561103 - Fax 010 4206742

"PERLE" DI VIAGGIO

CONTATTATECI PER I PROGRAMMI DETTAGLIATI

Sonia Ganassi, Carmen, mon amour

“Carmen è un personaggio straordinario, colossale. Racchiude in sé tante donne differenti. Rappresenta la sensualità, ma anche la determinazione, la violenza”. Sonia Ganassi parla del personaggio che si accinge a interpretare al Carlo Felice. Un personaggio che la lega particolarmente al teatro genovese: “Qui – ricorda – l’ho debuttato nel 2002 con la direzione di Michel Plasson e la regia di Hugo De Ana. Da allora l’ho reinterpreta una sola volta. Ma in tutte e tre le occasioni mi sono resa conto che Carmen offre infinite possibilità interpretative che dipendono dalla sensibilità della cantante, naturalmente, ma anche dal taglio che vuole dare all’intera storia il regista. La sua grandezza sta proprio in questo: essere una figura aperta proprio perché Bizet lascia spazio a varie chiavi di lettura”.

-Come è diventata cantante?

“Ho scoperto la musica da sola. Ero ancora una ragazzina, il canto mi ha affascinato da subito. Nel 1990 la vittoria a Spoleto mi ha aperto le porte alla professione. Il debutto importante è arrivato nel 1992 all’Opera di Roma con il “Barbiere di Siviglia”...

-E proprio con l’opera rossiniana si è presentata qui a Genova per la prima volta nello stesso 1992...

“Al Carlo Felice sono molto affezionata. Amo il vostro teatro perché ha una sala meravigliosa e cantare su quel palcoscenico dà una splendida sensazione. E poi, aggiungo un elemento personale, l’amore per Genova è aumentato in questi ultimi anni perché il mio compagno è un professore d’orchestra al Carlo Felice”.

-Insomma, si sente, ormai, un po’ genovese...

“Nel nostro lavoro vagabondo è difficile sentirsi di una città. Le mie radici di nascita sono a Reggio Emilia, ma poi le vere radici sono dove si hanno i propri affetti”

-Nella sua intensa carriera, c’è un episodio divertente che ricorda con particolare piacere?

“Ce ne sono tanti. Abbiamo citato i miei esordi con il Barbiere e mi viene in mente un’edizione al Metropolitan. Io ero alle prime armi, mentre Basilio era, in una recita, il grande Samuel Ramey, una splendida persona, ma che mi incuteva, per la sua grande fama, un certo timore. Per me era un mito. Ramey non aveva potuto fare prove con noi, gli avevano spiegato velocemente le posizioni principali. A un certo momento io dovevo passarli la custodia di un



violino. E, arrivati al momento, io gli lanciai l’oggetto, mentre lui si aspettava un passaggio più lento. Morale, non prese la custodia che lo centrò in piena testa. Lui rimase sbalordito e io, altrettanto sorpresa, scoppiai a ridere. Una risata contagiosa tanto che in scena ridevamo tutti, tranne Ramey. Il pubblico pensò ad una gag e scoppì in un fragoroso applauso”.

-Il suo sogno nel cassetto?

“Anche in questo caso, debbo dire che ce ne sono tanti. Molti non si potranno esaudire. Penso ad esempio ad opere come Armida o Alceste di Gluck che vorrei affrontare ma che nella situazione attuale dei Teatri sono eventi davvero rari. Una pazzia, però, la farò, spero, a breve: “Cavalleria rusticana”. E’ un capolavoro assoluto e credo di avere ormai la maturità per affrontarla, dalla mia esperienza di belcantista”.

Roberto Iovino

1869
SCUOLA GERMANICA

SCUOLA GERMANICA DI GENOVA - DEUTSCHE SCHULE GENUA

... dal Kindergarten alla Maturità.

Divertirsi da piccoli per essere internazionali da grandi

Via Mylius 1, 16128 Genova

Tel. 010564334 - E-mail: segretim86@dsgenua.it - Homepage: www.dsgenua.de

Gluck ... qualche considerazione a trecento anni dalla nascita

“Quando presi a far la musica dell’Alceste mi proposi di spogliarla affatto di tutti questi abusi che introdotti o dalla mal intesa vanità dei cantanti o dalla troppa compiacenza dei maestri, da tanto tempo sfiguravano l’opera italiana, e del più pomposo e bello di tutti gli spettacoli ne fanno il più ridicolo e il più noioso ... pensai di restringere la musica al suo vero ufficio di servire la poesia per la espressione e per le situazioni della favola senza interrompere l’azione ... ho creduto poi che la mia maggior fatica dovesse ridursi a cercare una bella semplicità ...” così il compositore tedesco Christoph Willibald Gluck esponeva nella Prefazione dell’Alceste (1767) le sue idee sulla drammaturgia musicale. Per Gluck, di cui quest’anno ricorre il terzo centenario della nascita (Erasbach, 2 luglio 1714 – Vienna, 15 novembre 1787), critici e musicologi hanno versato fiumi di inchiostro. È noto come dall’incontro del musicista con il poeta livornese Ranieri de’ Calzabigi abbiano trovato attuazione quelle istanze di rinnovamento cui l’opera seria italiana aspirava da anni. Altrettanto note le istanze stesse ... il soggetto dell’opera doveva essere riferito a grandi eventi, a forti passioni a personaggi straordinari e unitario, ruotante attorno a un’azione sola e coerente, senza interruzioni o divagazioni ... inevitabili dunque l’abolizione delle arie con il da capo e la conseguente eliminazione di ogni libertà di improvvisazione virtuosistica da parte dell’interprete, l’attenuazione

dello stacco tra recitativo ed aria, l’ampliamento del ruolo del coro, l’impiego di sinfonie iniziali ridotte e finalizzate ad introdurre gli ascoltatori nel clima dell’opera (eroico, pastorale, drammatico). Fondamentale, poi, l’esecuzione ... controllata e guidata dal compositore, necessitava di un luogo conveniente, di interpreti appositi e adeguati, di un pubblico selezionato, preparato e illuminato. Tutto ciò, ovviamente, non era apparso dal nulla, frutto della superiore genialità di compositore e librettista ma, come sempre accade, derivava da un processo più lungo e sedimentato nel tempo. A ben guardare, nell’ambito della produzione drammaturgica gluckiana, furono solo tre i lavori (Orfeo ed Euridice, Alceste, Paride ed Elena), in cui trovarono una reale e completa applicazione le teorie elaborate di concerto con Ranieri de’ Calzabigi e non è mancato fra i critici chi ha evidenziato come i risultati più interessanti non vadano ricercati tanto nei libretti, quanto nelle prefazioni agli stessi, testimonianza della temperie culturale dell’epoca “*richiamando per certi versi, gli autori del futurismo italiano: tanto prolifici in proclami e manifesti estetici ed artistici, quanto inconcludenti nei modesti, quando non*



pessimi, risultati letterari”. C’è poi chi ha rilevato quanto più incisivi, nell’evoluzione dell’opera, siano stati i lavori teatrali di Mozart - e non soltanto la trilogia dapontiana, ma anche e soprattutto Idomeneo e La Clemenza di Tito. Si è accettata, insomma, troppo a lungo la vulgata di un Gluck riformatore che in un soffio

distrugge l’Opera Seria e getta le basi della “musica dell’avenire”, alimentata dall’enfasi di parte della critica, pronta a dimostrare una sua presunta superiorità rispetto alla musica del tempo, in quanto precursore del futuro “dramma musicale” wagneriano. Certo Gluck e Calzabigi ebbero l’indubbio merito di aver attuato una teorizzazione sistematica e coerente, certo la loro concezione melodrammatica influenzò l’attività creatrice di numerosi compositori, specialmente italiani e francesi, favorendo, paradossalmente, il trapianto dell’opera italiana in altri stati europei, ma se non vogliamo cadere nelle forzature a lungo inculcateci da certa critica tedesca imbevuta di wagnerismo, dobbiamo necessariamente riconoscere i tanti debiti contratti con predecessori e contemporanei, nonché la reale incidenza delle loro teorizzazioni.

Aureliano Zattoni



Tecnologie Mediche Avanzate Srl

Via Montallegro, 48 - 16145 Genova

Tel. 010 36.22.923 - 010 31.65.23

info@tmage.it - www.tmage.it

Anfossi interpreta un Beethoven inedito



Nei giorni scorsi il pianista ligure Massimo Anfossi (diplomatosi alcuni anni fa al "Paganini") è stato protagonista alla Beethoven Haus di Bonn di una esecuzione particolarmente importante. Sul fortopiano di Beethoven (il Conrad Graf del 1824) ha infatti interpretato la "Fantasia Inedita Biamonti 213" da lui incisa tempo fa in prima registrazione mondiale per l'etichetta "Inedita" di Roma. La Fantasia appartiene a una raccolta di manoscritti (Kafka Skizzenbuch) custoditi al British Museum e databili fra gli ultimi anni di Bonn e l'inizio dell'Ottocento. Il lavoro è incompiuto: dovrebbe essere articolato infatti in tre movimenti, ma l'Allegro finale non è stato portato a termine dal musicista. Completati sono invece l'Allegro iniziale e l'Andante centrale che appaiono pagine gradevoli, costruite con estro in un clima che rimanda ad Haydn, autore "vicino" al giovane Beethoven. Anfossi ne garantisce una lettura chiara e limpida nel disco che offre altri brani poco conosciuti del compositore di Bonn. Giovanili sono le Variazioni (Anhang 10), il Rondò (Anhang 6) il Klavierstücke (WoO 54) e le Bagatelle (WoO 52), tutte databili probabilmente intorno a fine Settecento o inizi Ottocento. Più tarde sono invece le Bagatelle op. 126 e i Klavierstücke WoO 60, 61. Nel complesso un affascinante viaggio nel pianismo beethoveniano colto nei suoi aspetti meno noti e risolto da Anfossi con felici intuizioni interpretative e ammirevole chiarezza espositiva. **r.i.**

Giuseppe Mazzini, musicofilo!

Il panorama discografico si arricchisce di un cd edito dalla De Vega che, una volta tanto, ha la sua piena ragione d'essere. Si tratta di una raccolta tripartita dove troviamo pezzi dove la chitarra è protagonista unica ed assoluta, altri dove condivide il palco con un altro strumento solista o con la voce, ed infine altri ancora dove rientra in un ensemble più ampio.

Il minimo comune denominatore della raccolta è... udite udite... Giuseppe Mazzini! Non è un caso di omonimia ma trattasi veramente dello storico patriota, fondatore della Giovine Italia, che figura nel cd in anche in qualità di compositore del primo brano "Il canto delle mandriane bernesi". Per la prima volta su cd la voce della chitarra appartenuta a Mazzini.

Come ben spiegato nelle accurate note del libretto, redatte da Raffaele Mellace, docente di Storia della Musica all'Università di Genova, la Musica per Mazzini rivestiva un duplice ruolo: da un lato quello "sociale e politico", ben descritto nel saggio del 1836 "Filosofia della Musica", dall'altro quello personale e privato, che vedeva il grande uomo politico impegnato a suonare la chitarra (in particolare quella realizzata da Gennaro Fabbricatore nel 1821, sua cara compagna negli anni dell'esilio londinese), e talvolta a cimentarsi in brevi composizioni. Ed è proprio la Fabbricatore, di cui José Scanu è curatore ufficiale su incarico del Comune di Genova (la chitarra è infatti custodita nel Museo del Risorgimento di Via Lomellini), che dà voce ai brani registrati.

"Il Canto delle mandriane bernesi" è una breve composizione per voce femminile e chitarra, giocata a metà tra la romanza da salotto e l'aria d'opera, in cui si respira un che di "eroico" che ritroveremo in molti momenti verdiani. Il resto del programma del cd è la fedele riproduzione del repertorio che Mazzini stesso amava eseguire, da solo o con altri strumentisti, e che in una lettera londinese del 1841 richiama alla madre, affinché gli inviasse dall'Italia i pezzi indicati. Ecco allora il celebre Cantabile in Re Maggiore per violino e chitarra e tre brani per chitarra sola di Paganini, la Serenata op. 96 di Carulli per due chitarre, due trascrizioni di ouvertures di Rossini, "La pietra del paragone" e "La Gazza ladra" adattate da Carulli e l'adattamento di Mauro Giuliani dell'Aria "Qual mesto gemito" della rossiniana "Semiramide".

Un cd di un repertorio inconsueto e vario, ottimamente eseguito dai membri della Camerata Musicale Ligure (Simone Mazzone e José Scanu, chitarre, Giovanni Sardo, violino, Marco Moro, flauto) che regalano esecuzioni accurate e meditate nei brani solistici o in duo, ed un adeguato senso del colore brillante e del virtuosismo negli adattamenti delle ouvertures rossiniane. L'intero cd è eseguito con strumenti d'epoca per quanto concerne il violino e le due chitarre, con accordatura a 436 hz. Da segnalare la buona prova del soprano Lilia Gamberini, elegante e sicura interprete vocale nella prima registrazione assoluta del Canto delle mandriane Bernesi di Mazzini.

L.C.

Ristorante  Tipico

una tradizione di qualità

di Macchiavello Maura & Vescina Maria Flora s.n.c.
Via Roma, 70-72 RECCO (GE) - Tel. 0185 74336
ristorantelino@virgilio.it - www.mangiareinliguria.it/dalino

Una borsa di studio per Alice e Carolina

La nostra Associazione ha assegnato nei giorni scorsi due borse di studio ad altrettante studentesse del Conservatorio "Paganini". Si tratta di Alice Quario Rondo e Carolina Pivetta che dallo scorso anno lavorano alla informatizzazione dell'archivio storico del Carlo Felice. Il progetto ideato da Roberto Iovino è nato nel 2012 ed è stato inserito in una convenzione fra il Conservatorio stesso e la Fondazione lirica.

Nel primo anno hanno lavorato alla archiviazione e informatizzazione del materiale (programmi, locandine, fotografie) quattro studentesse (Nicole Olivieri, Carolina Pivetta, Alice Quario Rondo, Carlotta Viale) che hanno usufruito di crediti da parte del Conservatorio.

Il lavoro è poi proseguito quest'anno con Alice e Carolina, entrambe nel frattempo laureate all'Istituto musicale. La borsa di studio, nel premiare la loro attività, sottolinea l'attenzione con cui la nostra Associazione segue tanto il Teatro quanto l'attività del Conservatorio.



Garaventa, il ricordo di una grande voce

La nostra Associazione aveva in programma per l'autunno prossimo una serata dedicata agli 80 anni di Ottavio Garaventa. Il grande tenore genovese, purtroppo, è mancato nelle scorse settimane suscitando profonda commozione in quanti lo avevano ammirato sul palcoscenico per le sue straordinarie qualità musicali e, nel quotidiano, per la sua generosità umana.

Raccontava con giustificato orgoglio di essere stato l'unico a vincere il Concorso Aslico come baritono e poi come tenore. Allievo della zia Rosetta Noli, Garaventa aveva, infatti, iniziato una splendida carriera come baritono. Ma poi aveva avuto il coraggio e l'umiltà di rimettersi in discussione quando aveva capito che

la sua voce virava verso un registro tenorile. E aveva fatto bene. Come tenore, infatti, si è imposto a livello internazionale per la bellezza del timbro, per un fraseggio chiaro e per una tecnica che gli ha consentito di esibirsi nei più grandi teatri del mondo con un repertorio di oltre 113 opere. Sua grande passione, Verdi, naturalmente, senza dimenticare Donizetti e anche qualche fortunata escursione nel verismo. A Genova, Garaventa ha cantato molto spesso. Ci piace ricordarlo nel "Mefistofele" di Russell del 1987, un Faust hippy inappuntabile vocalmente. La sua voce rimane nel ricordo di quanti lo hanno applaudito e, per fortuna, in tante incisioni discografiche. Segnaliamo, ad esempio, "La traviata" re-



gistrata nel 1968 con Renata Scottò (Opera Addiction), mentre al 1981 risale un altro Verdi pregevole, un "Nabucco" diretto da Maurizio Arena a Verona con Renato Bruson e Ghena Dimitrova (ed. Warner).

Ampio il repertorio discografico donizettiano: dal "Diluvio universale" genovese (Opera rara) a "Caterina Cornaro" (Bongiovanni), da "Maria Stuarda" con la Verrett e la Caballè (Myto) a "Les Martyrs" con Leyla Gencer e Ferruccio Furlanetto (Living Stage).
r.i.

ALDO DABOVE & FIGLI s.n.c.

di A.F. e M. Dabove

Riparazioni - Installazioni

Riscaldamento Idraulica - Manutenzioni

16143 Genova - Via G.B. D'Albertis, 101 r. - Tel. 010.508122



L'11 marzo si è esibito per i nostri Soci un pianista affermato e molto apprezzato dal pubblico e dalla critica internazionale: Franco Trabucco. Il programma, che comprendeva due Sonate di Beethoven, op. 101 n. 28 e l'op. 110 n. 31, e 8 Klavierstücke di Brahms., è stato svolto da Trabucco con la consueta maestria e professionalità dimostrando ancora una volta la meritata fama. Per quanto ovvio, occorre segnalare il tripudio di applausi da parte del folto pubblico presente.



Abbiamo conosciuto una nuova "Amica": Stefania Fassi. Stefania, una gentile, giovane signora, è allieva di Sabrina Lanzi ed è venuta a "salvare" il concerto dell'8 aprile in sostituzione di altro allievo infortunato. Il suo programma era incentrato su due Sonate di Haydn

(Hob 33 e Hob 50), una di Clementi (op. 39 n. 2) e Variazioni Serieu-ses op. 54 di Mendelssohn. La giovane pianista ha assolto il suo delicato compito interpretativo con una musicalità avvolgente che ha conquistato tutti, meritandole i più calorosi applausi e ringraziamenti.

Inizio stagione avevamo concordato con il M^o Acquaviva, segretario artistico del Carlo Felice, due concerti con i solisti dell'orchestra.

Come programmato, il primo si è svolto il 25 marzo e ha visto protagonista Pier Domenico Sommati, primo violino dei secondi che, accompagnato al pianoforte da Guido Bottaro, ha magistralmente inter-

pretato la Sonata n. 3 in Re minore op. 108 di Brahms e la Sonata in La maggiore di Franck.

La sensibilissima interpretazione ha suscitato l'entusiasmo dei soci presenti che hanno ringraziato i due artisti con calorosi applausi.

Il secondo ha avuto luogo il 22 aprile ed è stata una vera sorpresa! In tanti anni di attività non ci era mai capitato di ascoltare il Settimino in Mi bemolle maggiore op. 20 di Beethoven.

Una composizione giovanile che aveva contribuito all'affermazione del suo autore e che è stata interpretata in modo mirabile dai professori dell'Orchestra del Carlo Felice che hanno acconsentito a venire

a suonare nella nostra Associazione per farci scoprire l'ennesima meraviglia del genio di Bonn.

Il programma era completato dal Quartetto per flauto e archi K 285 di Mozart.

Tutti gli otto artisti si sono prodigati con passione nell'interpretazione dei due brani e, qui, desideriamo ricordarli all'attenzione dei nostri soci: Flavio Alziati, flauto, Pier Domenico Sommati, violino, Carlo Andrea Malanima, viola, Riccardo Agosti, violoncello, Andrea Gabriele De Venuto, contrabbasso, Corrado Orlando, clarinetto, Luigi Tedone, fagotto e Fabio Uscidda, corno. Speriamo di poterli ancora ascoltare in un prossimo futuro!

ANDAR PER MOSTRE E PER MUSEI

Venerdì 23 maggio, ore 15,30:
Museo di Palazzo Reale
I CAPOLAVORI
DELLA GALLERIA SABAUDA

A seguire
Commenda di Prè
MOSTRA "I TEMPLARI"

Lunedì 2 giugno,
gita a Milano per la mostra
**"KLIMT, ALLE ORIGINI
DI UN MITO"**

Amici del Carlo Felice e del Conservatorio N. Paganini

Quote sociali

Socio ordinario da	€ 85,00
Socio sostenitore da	€ 145,00
Socio familiare	€ 50,00
Giovani	€ 30,00 (fino al 25° anno di età)

Per coloro che desiderano iscriversi o rinnovare con bonifico:

IBAN: IT 92 I 05034 01424 000000021647



ATTIVITÀ SOCIALE DAL 3 MAGGIO AL 21 GIUGNO 2014

Salone di Rappresentanza del Circolo Unificato
dell'Esercito - Via S. Vincenzo, 68:

- Concerti del Martedì, ore 16,00
- Conferenze Musicali del Martedì e
- Un Palco all'Opera, ore 15,30

Auditorium "E. Montale" del Teatro Carlo Felice:

- Audizioni discografiche e
- Storia della Sinfonia, ore 16,00

Concerti nei Musei, ore 16.30

Sabato 3 maggio, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: AUDIZIONI DISCOGRAFICHE
CARMEN di G. Bizet
Relatore *Lorenzo Costa*,

Giovedì 29 maggio, ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA:
GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA
VALENTINA MESSA, pianoforte,

Martedì 6 maggio, ore 16

CONCERTO "I RAGAZZI DI NEVIO ZANARDI"
Classe di violoncello,

Martedì 3 giugno, ore 16

**CONCERTO DI JUAN AUGUSTIN TISCAR, pianoforte,

Giovedì 8 maggio, ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA:
MUSEO D'ARTE ORIENTALE "E. CHIOSSONE"
DAVIDE NARI, sassofono,

Giovedì 5 giugno, ore 16,30

**CONCERTI DI PRIMAVERA:
GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA
MARTIN MUNCH, pianoforte,

Venerdì 9 maggio, ore 15,30

PALCO ALL'OPERA: UNA VOCE, UN MITO: MARIA CALLAS
A cura di *Leonardo Paganelli*,

Venerdì 6 giugno, ore 15,30

PALCO ALL'OPERA: NORMA di V. Bellini
A cura di *Maria Teresa Marsili*,

Martedì 13 maggio, ore 15,30

L'EVOLUZIONE DEL VIRTUOSISMO DA MONTEVERDI A PUCCINI
A cura di *Athos Tromboni*,

Sabato 7 giugno, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: AUDIZIONI DISCOGRAFICHE
IL BARBIERE DI SIVIGLIA di G. Rossini
Relatore *Lorenzo Costa*,

Giovedì 15 maggio, ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA:
MUSEO D'ARTE ORIENTALE "E. CHIOSSONE"
DUO PIVETTA - BARBAGELATA, flauto e pianoforte,

Martedì 10 giugno, ore 16

**CONCERTO DI ERIKA GRIMALDI, soprano e
SEBASTIAN ROGGERO, pianoforte

Martedì 20 maggio, ore 16

**CONCERTO DI FELIPE AVELLAR DE AQUINO, violoncello e
CINZIA BARTOLI, pianoforte

Giovedì 12 giugno, ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA:
GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA
CHRISTIAN PASTORINO, pianoforte,

Giovedì 22 maggio, ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA:
GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA
SILVIA VIGNOLO, pianoforte,

Martedì 17 giugno, ore 16

**CONCERTO DI PAOLO ZAMPINI, flauto e
PRIMO OLIVA, pianoforte

Martedì 27 maggio, ore 15,30

I TRE CONCERTI DI DVORAK:
L'ATTRATTIVO, IL BELLO, IL SUPREMO
A cura di *Barbara Catellani*,

Sabato 21 giugno, ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA:
GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA
SIMONE SAMMICHELI, pianoforte.

** Concerti in collaborazione con Associazione Musicale Dioniso.

Si ringrazia

Galleria Nazionale Palazzo Spinola



TEATRO CARLO FELICE
FONDAZIONE



per la concreta collaborazione

l'Invito

Periodico d'informazione musicale

Direttore responsabile
Roberto Iovino

Associazione
Amici del Carlo Felice
e del Conservatorio N. Paganini

Presidente: **Giuseppe Isoleri**

Segreteria: **Adriana Caviglia**

Maria Grazia Romano

Tel. (010) 352122 - (010) 589059
Cell. 3470814676 - Fax (010) 5221808

www.AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org
contatti@AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org

Stampa: Esseggraph srl (Sorriso Francese) - Genova